

104



Sopra e in senso orario. Immagine tratta da "Nessuno ci guarda". Una foto da "Ero purissima". Un momento di "Sabbia" (foto courtesy Martina Lanini). "Scroscio": prima nazionale 17-22/2, Roma, teatro Ambra Jovinelli (inf. 0644340262). "Sabbia - Nessuno ci guarda": 3-8/3, Torino, teatro Godetti (inf. 0118159132). "Me vojo sarvã - Nessuno ci guarda": 12/3, Genova, teatro Dell'Archivolto (inf. 010412135); 21/3, Aula magna Università di Viterbo (inf. 07613571); 28/3, Pontinia (Lt), Teatro Stabile di Pontinia (inf. 0773841508); 12-18/5, Milano, teatro Out Off (inf. 0234532140).

Fisica, viscerale, estrema. Eleonora Danco, regista, autrice, attrice romana, ha stregato tutti compreso Giorgio Albertazzi, che l'ha voluta sul palco romano del Teatro Argentina. Ormai considerata un cult della nuova scena teatrale, è in tournée con quattro spiazzanti assolo che ci racconta così. «"Scroscio", il mio nuovo lavoro, ha come protagonista una donna tormentata che non riesce a dimenticare il passato e a perdonare suo padre. Un dramma che ho alleggerito con degli sketch: per esempio quando decide di prendersi una "pausa" dalla vita si tuffa in una enorme barattolo di crema. In "Nessuno ci guarda", invece, mi sono ispirata alla pittura di Jackson Pollock per raccontare, in un succedersi di incontri e situazioni, un personaggio che entra ed esce continuamente dalla propria infanzia. In "Sabbia", suggeritomi dai dipinti di Picasso, do vita ad alcuni personaggi in conflitto con la propria sessualità. Infine, recitato in slang romano, "Me vojo sarvã", incontro con un'umanità smarrita che vive per la strada». Bella e instancabile, sul palco la Danco non si risparmia: urla, corre, balla in performance di violenta fisicità come fosse "uno, nessuno e centomila", per dar voce ai suoi tragicomici personaggi. «Sul palcoscenico mi sento me stessa e libero tutta la mia energia: è attraverso il corpo che cerco di interpretare l'inconscio dei personaggi». E del suo teatro dice: «Quando scrivo, cerco di immedesimarmi nello spettatore, per far sì che i miei testi arrivino a tutti, sempre e comunque. In scena porto frammenti di quotidiana follia, così come mi appaiono nella realtà: spiegare le cose al pubblico è la morte, diventa tutto retorico. Mi ispiro alla pittura



proprio perché non dà spiegazioni. Arriva alla gente in modo diretto senza indugiare in analisi psicologiche». E precisa: «Oltre ai grandi dell'arte, i miei maestri sono anche Sha-



kespeare e Pasolini, da cui ho imparato a sporcarmi le mani». Poi spiega com'è nata la sua vocazione. «È una urgenza che ho da sempre: dopo la maturità ho frequentato una scuola di teatro e quasi subito ho iniziato a scrivere i miei testi. Ora sto preparando "Bocconi amari", una commedia corale su una famiglia che si riunisce dopo molti anni passati tra ripicche, rancori e dissapori. E a giorni sarà in libreria "Ero purissima" (minimum fax); si tratta del testo di un altro mio assolo, che riproporrò quest'anno». Un teatro, il suo, da leggere, oltre che da vedere. Perché è poetico, irriverente, intessuto di uno humour che va dritto al cuore. Zoraide Cremonini

Inquieta maestra dell'assolo, Eleonora Danco è regista e interprete dei suoi testi. Ormai cult...

